

ARONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre L. 8
Trimestro L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 24
Semestre L. 12
Trimestro L. 6
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5

L'ERULLA

Giornale politico-amministrativo-letterario-commerciale

INSERZIONI
Articoli comunicati od avvisi in
tutta pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
Non si costituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica Direzione ed Amministrazione Udine, Via della Prefettura, N. 6. Si vende all'Edicola e alla cartoleria Barducci

LA CONFUSIONE

Bel spettacolo che dà il nuovo Parlamento uscito dal suffragio quasi universale!

Tutti sentono, tutti comprendono che Depretis in questi ultimi mesi è proceduto di umiliazione in umiliazione verso l'estero: di arbitrio in arbitrio; di abuso in abuso nell'interno — e meno pochi coraggiosi, la massa dei deputati studia in modo di perpetuare la confusione, l'equivoco, la demoralizzazione politica della Nazione.

Depretis, sostenuto da Minghetti e Bonghi — pregato dagli onesti di sinistra di rimanere fedele alla bandiera del partito dove quale è sorto, si ride di tutti, gettando tratto tratto come offa la Corona in discussione, col dichiararsi *fedele servitore*, mette tutti sotto i piedi, e non si accorge, o meglio non pensa alle conseguenze.

In verità noi facciamo la stessa strada del Governo di luglio in Francia; possa l'avvenire risparmiarci la stessa catastrofe, alla quale senza dubbio condurranno più presto le violenze contro la libertà — di quello che la libertà.

Era dovere del Parlamento in questa occasione richiamare il Presidente del Consiglio a rimettersi in carreggiata, o andarsene — invece rimarrà; ed il paese stanco di queste finte battaglie, di tanto tempo sciupato, si abbandonerà senza dubbio alla sfiducia, all'atonia, dappoiché e dentro e fuori, si opera a contro-pelo d'ogni suo sentimento.

L'onor. Giov. Batt. Billia, si è mostrato degno campione di quel trasformismo che è la *negazione del carattere*; ha messo a nudo quello che non era riuscito completamente a fare nel maggio 1881, durante i suoi amori con Quintino Sella; e speriamo che un'altra volta gli elettori se lo ricorderanno, e diranno che di questi carat-

teri, è meglio non mandarne al Parlamento.

Dubitare sul voto favorevole a Depretis, sarebbe ingenuità; ma è un voto da metterlo vicino a quello del dicembre 1880 — poiché allora come oggi — la libertà rimase soccombente.

Quella libertà basata a principi sacrosanti, scritta nelle nostre leggi, e che il capriccio dell'infimo funzionario rende illusoria, sicuro di vedersi coperto dalle grandi ali del vecchio incantatore, il cui nome è legato a tutte le sventure italiane.

L'EMIGRAZIONE ITALIANA nel 1882

La Direzione generale di statistica pubblica nella *Gazzetta ufficiale* la statistica dell'emigrazione italiana all'estero nel 1882 e lo cifre in essa contenute vengono in buon punto ad illustrare un tema che fu argomento di interpellanza alla Camera dei deputati in una delle sue recenti tornate.

Presso nel suo complesso, la nostra emigrazione, mentre decrebbe dal 1878 al 1879 da quell'anno sino al 1882 andò continuamente crescendo.

Ma è noto che ha speciale importanza la emigrazione per paesi transoceanici, perché questa, salvo rare eccezioni, sottrae in modo permanente, o almeno per lungo tratto di tempo, i nostri connazionali alla patria comune, alle industrie, ai commerci e segnatamente all'agricoltura.

Ora, gli aumenti nella emigrazione propria sono rapidissimi. Nel 1878, abbandonarono il regno 19,756 italiani in emigrazione propria o permanente; nel 1882 siamo saliti ad una cifra di 65,748. Nella emigrazione temporanea invece l'aumento avvenuto nel periodo settimanale, non è grandissimo, da 89,016 si va a 95,814. Nella emigrazione propria l'aumento più forte si è avuto dal 1881 al 1882, 24,141 in cifra assoluta; ha superato persino quello considerevole avvenuto dal 1878 al 1879, che fu di 22,380.

Noi abbiamo altra volta, detto delle cause, che, d'ordinario, spingono i nostri contadini o i nostri operai ad emigrare e qui sarebbe inutile ripeterle.

Solo è necessario aggiungere che è cresciuta la vittoria, la intensità d'azione di quelle cause, se noi vediamo crescere così rapidamente l'esodo. Perché lo aumento non può derivare dall'incremento della popolazione, il quale in Italia è assai moderato e normale, e d'altra parte oggi la vigilanza del Governo contro gli agenti di emigrazione è più viva che non prima.

Fra le contrade del nostro paese che danno il contingente maggiore alla emigrazione propria, la Basilicata ha il primato: 1881 per 100,000 abitanti, nel 1882.

Vengono in seconda riga la Calabria con 758 emigranti per 100,000 abitanti, ed anzi la provincia di Cosenza ha una proporzione ancora più alta della Basilicata, 1,600. La Campania (428), la Liguria (393), il Piemonte (297), gli Abruzzi e Molise (294) e la Lombardia (236) hanno una media superiore a quella generale del Regno che è di (231). Stanno al disotto di questa media, il Veneto (165), la Toscana (119), la Sicilia (77), l'Emilia (73), le Marche (55), la Sardegna e la Puglia (5) per ciascuna, l'Umbria (3) e la provincia Romana (1).

Nella emigrazione temporanea, la quale è costituita dagli operai, braccianti ecc. che si recano in alcune stagioni dell'anno nei paesi di confine, o, terminati i lavori, tornano in patria, prevalgono il Veneto e il Piemonte (1187 e 941 emigranti per 100,000 abitanti). La Lombardia ne dà 878, la Toscana 805, la Liguria 287, l'Emilia 248, la Basilicata 152, la Calabria 79, gli Abruzzi 65, la Campania 61 e la Puglia 41. Le altre contrade hanno, proporzioni assai tenui e la provincia romana non ha nessun emigrante in emigrazione temporanea nel 1882. La media generale del regno è di 337 emigranti per 100,000 abitanti.

MONETA DI BRONZO

Si stanno preparando al Ministero del Tesoro i provvedimenti per regolare la circolazione della moneta di bronzo.

La nostra moneta di bronzo ha traversato nell'ultimo ventennio notevoli vicende.

Quando fu decretata presso di noi il corso forzoso, le condizioni di questa moneta si trovavano a lire 36,190,442; e circa 14 milioni giacevano inoperosi nelle casse del Tesoro perché eccedevano i bisogni della circolazione, i quali ne assorbivano soltanto 21 milioni.

Decretato il corso forzoso, scomparso dalla circolazione l'argenteo divisionario, e mancando da principio, ed essendo poi sempre poco graditi i biglietti di piccolo taglio, non solo furono assorbiti dalla circolazione i 14 milioni che nell'aprile 1866 giacevano inerti nelle casse governative; ma per rispondere alla richiesta se ne dovettero coniare fra il 1866 ed il 1868, altri 40 milioni di lire. Cessato il corso forzoso e rimesso in circolazione l'argenteo divisionario, è fuor dubbio che una parte più o meno grande del bronzo circolante va diventando superfluo, ed addirittura inutile nelle casse del Tesoro il quale ben poco potrà ricavare dalla sua fusione, poiché l'intrinseco delle monete di bronzo, giunge, come è noto, quando sono nuove o prescindendo quindi dai guasti recati

dal tempo, a non più di 1/5 del valore nominale da esso rappresentato.

Secondo le previsioni del Ministero del Tesoro, la moneta di bronzo che rifluisce alle casse del Tesoro sarà certo notevolmente inferiore ai 50 milioni che costituiscono la differenza fra la coniazione totale ed i 21 milioni che effettivamente circolavano il 30 aprile 1866.

Secondo i calcoli del Tesoro, una parte del bronzo esistente nel 1868 e coniato di poi a tutto 1863 può ritenersi consumata o smarrita ed anche esportata, senza probabilità di ritorno nel tempo non breve da allora trascorso. In secondo luogo, dal 1866, in poi il territorio del regno si è aumentato delle provincie venete e di Roma, ed è poi cresciuta in ogni parte d'Italia la popolazione, il commercio si è sviluppato, i bisogni della varia popolazione sono aumentati, e si intende come una maggior somma di moneta di bronzo debba perciò essere necessaria.

D'altra parte non sarà sovrabbondante la moneta divisionaria d'argento che rientrerà allora nella circolazione, è prevedibile anche che sia scarsa al bisogno dei numerosi piccoli mercati; e che il medio circolante dovrà essere completato per questa parte dalla moneta divisionaria degli altri Stati dell'unione monetaria, i quali pure anziché sovrabbondarne ne soffrono difetto, sia per la scarsa misura in cui gli Stati dell'unione latina si sono impegnati di conservarla colla convenzione del 1878, sia per una notevole emigrazione di essa, che ebbe per punto di partenza alcuni porti del Mediterraneo, specialmente Marsiglia e Genova, e per punto di arrivo tutta la regione settentrionale dell'Africa ed altri luoghi.

Si aggiunga a tutto ciò che gli spezzati da 20 cent. sono già scomparsi di fatto e presto scompariranno di diritto dal campo della circolazione. Tutto ciò considerato e supponendo che la moneta di bronzo da noi coniate sia scemata per smarrimento, consumo e per definitiva esportazione di non più che un milione, e che essa ascenda quindi pur sempre a 75 milioni di lire, il Ministero del Tesoro calcolò che ne potranno rimanere in circolazione non meno di 40 milioni di lire.

Gli altri 35 milioni rifluiranno al Tesoro, il quale, in ragione della differenza, può anzi ricordarsi, fra il pregio intrinseco e il valore nominale di questa moneta, dovrà perciò sostenere una perdita di circa 30 milioni, alla quale si sovrapporrà con la presente giacenza in fruttifera di argenteo divisionario e di argenteo barbonico e pontificio, senza che occorra perciò fare assegnamento sopra nuova emissione di consolidato.

Sono queste le previsioni del tesoro, ma noi crediamo che il bronzo che rifluisce alle casse del tesoro sarà di molto inferiore alla cifra di 35 milioni, e che quindi la situazione vera sarà di molto migliore a quella provisa.

L'INCORONAZIONE DELLO CZAR

Il giorno della grande solennità s'avvicina. Fra cinque o sei giorni lo czar e la czarina faranno il loro ingresso solenne a Mosca.

La data precisa della solennità non la si conosce ancora.

Si dice che sarà il 21 o il 27; ma all'ultimo momento non è difficile che si proroghi.

Ogni giorno giungono notizie di nuove precauzioni che la polizia russa prende per questo avvenimento.

Oltre alla polizia segreta composta di 150 agenti, la quale funzionerà a Mosca durante le feste dell'incoronazione, vi sarà una polizia ancor più segreta, composta di 10 agenti sotto la direzione immediata del generale Scverina.

Questa polizia comprenderà un russo, tre italiani, un belga, un danese, un inglese, un francese, un tedesco ed uno svizzero.

Questi dieci agenti sono stati scelti perché conoscono perfettamente i più noti e i più pericolosi socialisti dei loro rispettivi paesi.

A proposito di precauzioni, il *Figaro* riproduce alcune parole d'un personaggio importante dell'ambasciata russa a Parigi, che traduciamo:

«Le precauzioni più minuziose vedremo prese da tre mesi a questa parte, perché nessun incidente venga a turbare la solennità della coronazione. I sotterranei della cattedrale furono visitati ripetutamente e sgombrati di quanto si trovava in essi. Possiamo quindi essere sicuri che la almeno non vi è da temere nessun attentato; sventuratamente per un antico, durante le feste lo czar deve condursi per tre volte nella folla. E qui che sta il pericolo e non altrove.»

E non si potrebbe — chiediamo noi — formare una folla di circostanza? Non è difficile che le autorità russe ci abbiano già pensato?

La *Neue Freie Presse* ha da Pietroburgo che duecentosessantacinque contadini di Riga stanno per festeggiare l'incoronazione dello czar abbracciando la fede ortodossa.

Lo stesso giornale racconta come sia stato difficile il trovare un maestro che si prendesse l'impegno di musicare l'anno per l'incoronazione. S'era pregato il celebre pianista e compositore Rubinstein. Egli si rifiutò. Si insistette per fargli accettare, mantenne il suo rifiuto.

Dopo aver invano insistito presso altri celebri, si incaricò il maestro russo Tschalkowsky, che ha già composto l'Inno.

I versi sono del poeta Blackow.

L'Inno sarà cantato dal coro dei solisti della *Taurouskaja Melnikow*.

13 APPENDICE

EVELLINA

Quel giorno parve eterno a questo misero. Nel dubbio di rimanere ucciso scorse alcune righe alla moglie, una lunga lettera all'amico Saverio, ed alcuni versi alla morte, i quali, tutt'altro che da lodare, mostravano invece il disordine del suo cervello. L'ora assegnata alla fine venne ed egli con due pistole, sotto al braccio fu al palazzo del marchese. Ricevuto in un salotto riccamente addobbato, un servo gli pose in mano un biglietto ad aspetto che il leggesse. Il biglietto era del marchese e diceva:

Caro signor Alberto. Concedetemi due ore di vita. Io non vorrei andare all'altro mondo colla fama e meno senza pigliarmi l'ultimo dei piaceri che m'offre questa sera il mondo. Della vostra cortesia io penso però di ricambiarmi. Nel luogo dove ora vi trovate vedrete dirimpetto alla porta d'ingresso una larga invetriata a colori, per cui si guarda nella mia sala da conversazione. Or bene state a vedere da essa lo spettacolo, che a voi senza che altri sappia

della vostra presenza il riapparecchio. Studiate per un paio d'ore il mondo com'è, e non ve ne pentirete, poiché alla fin fine io e molti altri vi vogliamo bene. E un mio capriccio, uno dei miei; meno grande però della vostra cortesia: consegnate le armi al cameriere che le porterà al luogo dove poi forse potrete ammazzarvi. Io sono uom matto, ma d'onore e non ci mancherò. Se però dopo lo spettacolo che io vi offro, non per gratitudine e conoscendo meglio il mondo, cambierete pensiero, sarà meglio per voi, ed io vi sarò obbligato.

Letta una sì strana lettera: sia fatto, disse Alberto al cameriere, il desiderio del marchese: eccovi le armi. Io aspetto.

Il cameriere uscì portando seco i lumi e la sala vicina intanto si andava illuminando e riempendo di genti.

XI.

Che sarà? Alberto stava guardando e non sapeva indovinare quello che si intendesse con tanta novità il marchese. Il convegno nella sala si faceva vie più numeroso. Vi concorrevano nobili e non nobili, tutti profumati o parassiti conosciuti: donne più sfarzose che belle, e forse più che oneste. Qua giovani parlati, là vecchi ringalloni e non che

bambini, dove ragazze dai dieci amanti per averne uno, e dove mogli che sanno appena d'aver marito, e tra tutti questi qualche sconsigliato, o sconsigliata, che, non perduti ancora, sono però in bocca al lupo.

Le lodì che si facevano al marchese erano grandi. Oh questa sì che è quaresima, dicevano, questo è un aver filosofia nel mondo; via i piangisti, bando alle prediche! Non ha forse abbastanza mali la vita perché ce ne dobbiamo procurare noi a noi stessi? Viva il marchese!

Non era nuova Alberto a questi bagordi. Ne aveva veduto di molti e provati parte, pur troppo, là fuori alla villa dei Gottifreddi. Figli dunque nessuna meraviglia per lui. Ma che? Alberto indietreggiava, rimane immobile, non vorrebbe vedere e vede.

Il marchese dal viso rubicondo, dagli occhi proci e dal gran cielo finalmente entrò tra i convitati sorreggendo il braccio della Greco vestita a bianco, con una coda di comici addietro. Nuovi eyviva. Tutti si mettono a banchetto e donzelli e donzelle accinte correvano attorno all'allegria brigata coi cibi e vini più squisiti, soddisfacendo anzi prevenendo ogni desiderio. Il marchese sedeva pure alla mensa;

sopra un morbidosissimo sofà, accanto alla balia, commedia del viso pallido e dei grandi e languenti occhi. Ella mostrava a dir vero cinquant'anni allo soverchie, cortese del suo protettore, ma pur doveva sempre accettare e sorridere. Allorché i vini ebbero riscaldato quelle teste la licenza volò attorno ministro dell'ultima allegrezza. Le parole furono molte e da vergognarsi spesso il trivio. Il trivio dico, dove il mal costume molto sovente è scusato dalla mancanza di pace, quando in si fatti convegni è iniquità studiata.

Alberto stava alle vedette e non era così corrotto da non averne schifo. Molta parte della sua illusione per la Greco era caduta, ma in luogo di essa sorgeva nell'animo di lui il dispetto di doversi dar vinto al marchese, e col dispetto la gelosia.

Così egli cercava tra sé diverse ragioni e scuse perché Maria avesse dovuto intervenire a quella vile serata. Vi sarà venuta sforzata, diceva in cuor suo; quando ecco aprirsi la porta ed entrare uno sconosciuto, mortalmente pallido e con aria disperata.

Tutti i convitati fecero un movimento involontario: la sorpresa o come una specie di terrore li aveva tutti ammutoliti. La Greco fu per mancare

al primo istante, poi si strinse al fianco del marchese, come assalita da vera paura.

— Chi siete, signore? disse dopo un momento di silenzio il marchese.

— Dimandatemi piuttosto che cosa io voglio, perché la vostra generosità non vi permetta sempre di conoscere tutti i vostri convitati, o per lo meno coloro che spesso vengono a sostituirli.

— Arrai potuto passare per le vostre anticamere, tra tanto servidurame senza un vostro viglietto d'invito? Non mi fu grande difficoltà il procacciarmelo.

— Del resto chiedete di me alla signora che avete da presso. Ella mi conosce.

Tutti gli occhi furono sopra Maria, che tremava come foglia.

— Ebbene venite avanti, soggiunse il marchese gravemente.

— Grazie. Ma io non posso restare tra voi. Io non sono venuto che a prendere mia moglie.

— Vostra moglie?

— Sì, mia moglie, eccola! È l'additt.

— La Greco! tutti dissero ad una voce.

— Che Greco dite voi, o signori? Quella è Maria Spandetta mia moglie.

— Possibile!

(Continua).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio d'amministrazione del giornale *Il Friuli*
Udine - Via della Prefettura, N. 6.

VERA, UNICA ED INDISPENSABILE TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24

di OTTAVIO GALLEANI via Meravigli, Milano

con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Rivenditori: In Udine, Fobris Angelo, Comelli Francesco, Antonio Pontotti (Filippuzzi) farmacisti; Gorizia, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Seravalle, Zera, Farmacia N. Androvic; Treviso, Giopponi Carlo, Frizzi C., Santoni, Spalato, Aljinovic; Graz, Grablovitz; Fiume, G. Prodram, Jacek F.; Milano, Stabilimento C. Brini, via Meravigli n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; Roma, via Pietro, 98, Paganini e Villani, via Borromei n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Non è alla facile ed ignorante credulità popolare, né sotto forme di misteriosi appellativi che noi presentiamo questo preparato del nostro laboratorio. — Dopo una lunga serie di anni di completo successo e dopo d'essere ricercato e lodato ovunque, questo nostro rimedio è da sé stesso che si raccomanda.

Non è quindi da confondersi con diverse altre specialità farmaceutiche inefficaci e spesso dannose che la cupidigia di lenti correnti mette in commercio. Come lo stesso nome l'indica la nostra TELA è un OLEOSTEARATO che contiene i principi dell'ARNICA MONTANA. Questa pianta è nativa delle Alpi, dei Vosgi, del Pirenei. Di essa diffusamente ne parla Plinio e fu conosciuta fin dalla più remota antichità. Reputatissima contro le COMMOZIONI CEREBRALI prodotte da caduta o da colpi ricevuti alla testa, fu chiamata dagli antichi *Panacea Laportum*. Linneo la classificò fra le *Sinanthere Corimbifera della Singenesia Superflua*. Più recentemente fu oggetto di accurati studi del chimico Bastick, che poté isolare il principio attivo chiamato ARNICA e sulla sua particolare attività in varie malattie, fu pure oggetto di nostri studi onde poterla presentare sotto forma di un OLEOSTEARATO il quale dovesse avere ben determinate ed utili applicazioni terapeutiche. Fu nostro scopo di rintracciare il modo per poter aver la nostra tela la quale, non alterata, ma attiva dovesse avere i principi dell'Arnica. Ed infatti i nostri sforzi furono coronati dal più splendido successo mediante un **processo speciale ed un apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

Ne deriva quindi che i signori medici ed i consumatori non trovando uguale alla nostra la tela all'Arnica d'altri laboratori o quella falsificata mediante una goffa e pericolosa imitazione, la respingono sempre e non accettano che quella direttamente acquistata da noi; o che riconoscono per vera, dalle nostre marche di fabbrica.

Insuperabili sono le guarigioni ottenute nei reumatismi, nei dolori alla spina dorsale, nelle malattie delle reni (coliche nefritiche), come pure in tutte le contusioni, ferite, negli indurimenti della pelle, nell'abbassamento dell'utero, nella leucorrea, ecc. È pure indispensabile per lenire i dolori provenienti da gotta e dolori artritici, malattie dei piedi, e affetti da tante altre utili applicazioni che è superfluo nominare. — Da questi prodigiosi effetti della nostra tela di leggieri è facile conoscere quale sia il modo con cui viene generalmente accettata e suggerita dai medici e saremo ben giustificati se non esageriamo mai di raccomandare al pubblico di guardarsi dalle contraffazioni operate da qualche malvagio speculatore.

Prezzo: L. 10 al metro; L. 5 rotolo di mezzo metro; L. 2.50 rotolo di centim. 25; L. 1.50 rotolo di centim. 15; e L. 1 rotolo di 10 centimetri. — Si spedisce per tutto il mondo a mezzo postale contro rimborso anticipato anche in francobolli, coll'aumento di cent. 20 ogni rotolo.

Novara, il 30 dicembre 1890. — Stimatissimo signor Galleani. — Letto sui giornali e sentito lodare i benefici risultati della sua prodigiosa TELA all'ARNICA, volli anch'io provarla e giudicare della sua efficacia su di un longaggino che già da molto tempo, per quanto cura lo abbia fatto, mi recava dei disturbi non lievi, e debbo convenire che la sua anzidetta TELA all'ARNICA mi giovò moltissimo, anzi trovai che fu l'unico rimedio il quale poté ridarmi la primiera mia salute già tanto deprisa. — Suo devotissimo INNOCENZO MEREGALLI.



SCIROPPO DEPURATIVO DI PARIGLINA COMPOSTO

INVENTATO DAL DOTT. GIOVANNI CAV. MAZZOLINI E PREPARATO NEL SUO STABILIMENTO CHIMICO IN ROMA

UNICO DEPURATIVO PREMIATO SEI VOLTE PERCHÉ COSTATATO IL PIÙ POTENTE RIGENERATORE DEL SANGUE

N. B. Guardarsi dalle contraffazioni e di scambiare con altri onomasi onde evitare dannose conseguenze. — Per tutto il Regno L. 9 la bottiglia o L. 5 le mezzette. Per l'intera cura occorrono 3 bottiglie grandi; preso in una volta si spediscono franche di porto ovunque non vi sia deposito per L. 27.

Unico deposito in Udine presso la farmacia di G. Comessatti. Venezia farmacia Botner alla Croce di Malta.

ALLEVATORI DI BOVINI!



ALLA FARMACIA DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine
VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, perisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che si fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

N.B. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali, specialmente, è una alimentazione con risultati inaspettabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

ALLEVATORI DI BOVINI!

ABBICCIA LOMBARDA

di concimi artificiali

POLENGHI, GAMBINI, CIRIO e Compagni

BREMBIO - LODI -

Concimi speciali per ogni coltivazione. Superfosfati — superfosfati azotati — perfosfati potassici — guano lombardo — concimi completi per commissione. L'uso allargato di questi concimi — si può dire, la risorsa degli agricoltori. — La prova fatta nell'anno 1882 da molti possidenti del Friuli diede risultati così splendidi da superare di molto la aspettativa.

Deposito per la provincia del Friuli UDINE.

Per commissioni rivolgersi al signor A. PURASANTA e Comp., Via della Prefettura n. 6.

Stabilimento Farmaceutico
chimico Industriale

ANTONIO FILIPPUZZI - UDINE

BREVETTATO DA S. M. IL RE D'ITALIA, VITTORIO EMANUELE

Per tutto ciò che può influire sull'organismo umano il cambiamento della stagione, si è pensato, mediante semplici cure di preparati assai noti per la loro efficacia, a togliere tutto quello che fa male, languori di stomaco, rilassamenti virili, debolezza e scolorimenti corporali, a cui si va soggetti nei primi tempi di primavera. Aggiungendo a tutto ciò che i medesimi preparati agiscono direttamente sulla circolazione del sangue, depurando il sistema venoso dagli elementi eterogenei e da tutto ciò che non è consentaneo ad un regolare movimento nell'anastomosi dei vasi sanguigni. Le ragioni appertive più scotte, dalla Salsapiglia alla Ciga hanno questo privilegio, coll'aggiunta di altri sali, a seconda delle circostanze, suggeriti dalla scienza e dall'esperienza, si perviene ad ottenere quei risultati che completamente ristabiliscono e fortificano l'organismo.

Il sistema di preparazione non lascia nulla a desiderare ed il prezzo minimo di tali cure, sono arrischiato di fiducia onde tutti possano comprendere quanto poco ci voglia per rinascere a novella vita.

Oltre a ciò il suddetto Stabilimento tiene a disposizione del pubblico le rinomatissime **Polveri potterelli Puppi**, il non più ultra dei rimedi contro la tosse; lo **Sciroppo di china e ferro** tanto efficace contro l'anemia, la clorosi, le debolezze di stomaco; lo **Sciroppo di bisolfato di Calcio e ferro**, provvidenziale nella rachitide, scrofola, tifo infantile, epilessia; lo **Sciroppo d'Albato bianco**, l'unico suggerito dalla scienza medica contro le malattie di polso, bronchiti, catarrhi, pneumoniti croniche; l'**Elisir Coca** nelle inappetenze e languori di stomaco e l'**Elisir Tamarinde Filippuzzi** gradevole rinfrescante e blando purgativo.

Chi ha esperimentato queste specialità di esclusiva nostra preparazione non si meravigli più certamente delle poche parole che noi spendiamo per raccomandarle. Certissimi medici cittadini e forestieri, lettere di ringraziamento per guarigioni acquisite, attestati di simpatia e commissioni innumerevoli provano che la bontà ed integrità dei nostri preparati sono indiscutibili o tali da occorrere persino qualsiasi altro di indigena o straniera provenienza.

Un'ultima parola per i signori che posseggono del vino.

È conosciuto che il vino, la celebre **Polvere Conservatrice Bottazzoni**. I signori proprietari sanno che cosa voglia dire il possedere parecchi ettoltri del prezioso liquore e vedono con paura avvicinarsi l'epoca dell'obsolescenza o della fermentazione, per la quale il vino può andar guasto se non si prendono solleciti provvedimenti. La **Polvere conservatrice Bottazzoni** previene questi pericoli, ha la virtù di conservare il vino non alterando i suoi componenti (alcol, acidità, materia colorante, fragranza, ecc.) e si adopera come prescrive l'apposita istruzione annessa alla scatola. Guardarsi dai Soliti di Calcio più o meno puri e di massima gravità che si spacciano in commercio. Il solfio di Calcio che per sé solo non è atto a dare i risultati che la **Polvere conservatrice** ha dato finora; sicché i signori e notevoli si persuadano della importanza vitale di questo preparato che è conosciuta in provincia ed anche in varie parti d'Italia d'onde ci pervengono numerose commissioni.

Una scatola L. 3. Più scatole L. 2.75.

CARTOLERIA

ANTONIO FRANCESCATTI

VIA MERCATOVECCIO

Assortimento carte, stampe ed oggetti di cancelleria. Legatoria di libri.

PREZZI DISCRETISSIMI

MARCO BARDUSCO

UDINE

Via Dante Manin
TIPOGRAFIA
editrice del giornale
politico - quotidiano **Il Friuli**. Si stampano
opere, giornali, opuscoli, avvisi, registri, ecc. con esattezza e puntualità nell'esecuzione a prezzi convenientissimi.

Via Prefettura
PREMIATA FABBRICA
liste uso oro e finto
legno per cornici e tappezzerie a prezzi di fabbrica. Cornici di ogni genere e lavori in legno intagliati ed in carta pesta, dorati in oro.

Mercato Vecchio
DEPOSITO
cartucce, quadri, stampe antiche e moderne, geografiche, luci da specchio. Carte d'ogni genere a macchina ed a mano: da scrivere, da stampa e per commercio. Oggetti di cancelleria e di disegno.

VESICATORIO LIQUIDO AZIMONTI

PER LE

ZOPPICATURE DEI CAVALLI E BOVINI

Per doglie vecchie, distorsioni delle giunture, ingrossamenti dei cori, gonfi e delle ghiandole. Per molletta, vescicole, capellotti, puntino, formella, giarda, debolezza dei reni e per le malattie degli occhi, della gola e del petto.

La presente specialità è adottata nei Reggimenti di Cavalleria e Artiglieria per ordine del R. Ministero della Guerra, con Nota in data di Roma 9 maggio 1879, n. 2179, divisione Cavalleria, Sezione II, ed approvato nelle R. Scuole di Veterinaria di Bologna, Modena e Parma.

Vendesi all'ingrosso presso l'inventore **Pietro Azimonti**, Chimico Farmacista, Milano, Via Solferino 48 ed al minuto presso la già Farmacia **Azimonti** ora **Caroli**, Cordusio, 23.

PREZZO: Bottiglia grande servibile per 4 Cavalli L. 6.—
mezzana > 2 > 3.50
piccola > 1 > 2.—

Idem per Bovini

Con istruzione e con l'occorrenza per l'applicazione. NB. La presente specialità è posta sotto la protezione delle leggi italiane, poiché munita del marchio di proprietà, concessa dal Regio Ministero d'Agricoltura e Commercio.

Fluido Nazionale Azimonti ricostituente le forze del Cavalli e Bovini

Preparato esclusivamente nel Laboratorio di specialità veterinaria del chimico-farmacista **Azimonti** Pietro.

Ottimo rimedio, di facile applicazione, per asciugare le piaghe semplici, scalfitture e crepacci, e per guarire lesioni traumatiche in genere, debolezza alle reni, gonfiore ed ecce alle gambe prodotte dal troppo lavoro.

Prezzo della Bottiglia L. 2.50.

Per evitare contraffazioni, esigete la firma a mano dell'inventore. Deposito in UDINE presso la Farmacia **Bonero** e **Sandri** dietro il Duomo.